

Tappa 4 – Vissuto dei bambini

RICEVERE I DONI

Ricevere un dono è strettamente legato al tema dell'attesa. I pastori, consapevoli del segno, attendono il dono. Attendere è una dimensione speciale che rende l'aspettare nutrito di speranza. Nella nostra vita, in generale, aspettiamo che accada qualcosa (aspettiamo la partenza di un treno, l'arrivo di una notizia, la fine di un appuntamento, la fine di un'ora di scuola), ma quando attendiamo, nutriamo l'aspettare di una speranza e quindi di un investimento sull'accadimento.

L'attesa, nella fanciullezza, è esperienza complessa proprio perché è densa di contenuti esistenziali. L'attesa, per un bambino, è emozione che trasforma il corpo e crea movimento; è immaginazione e desiderio, è tensione all'incontro con la realtà.

Come i pastori, che hanno ricevuto il segno e atteso la Luce, anche i bambini, una volta chiamati all'incontro attendono quell'esperienza e da essa traggono nuovi segni per un nuovo cammino. Così l'attesa diviene apertura ad una nuova attesa, un conoscere che non si esaurisce, ma diventa promotore del nuovo. Potremmo ricordare l'immagine del «cuore inquieto» di sant'Agostino, quello di un uomo cercatore dell'assoluto. L'attesa poi si sostanzia quando, come nel caso dei pastori, riconoscono la realtà illuminata dalla luce. Qui l'attesa è talmente densa che fa scaturire il desiderio insito in ogni uomo di conoscere la fonte della luce stessa, capace di far brillare le cose e accendere il senso della più intima bellezza. L'ottica di vissuto che ne scaturisce è una pedagogia del desiderio. I pastori si incamminano gioiosi a Betlemme, animati dal voler incontrare la gioia del vero, del bello, del bene.

Allora, il vissuto diventa quello di desiderare l'incontro con il dono di Dio e di accoglierlo, essendo dono nostra volta per lui, davanti al presepe, nella gioia dello stupore e della meraviglia.

L'attesa, nel vissuto dell'uomo è la trama della consistenza umana. Nell'attesa noi ci prepariamo, all'inizio ci interroghiamo sul suo valore, nel suo dipanarsi proviamo la curiosità e nel suo svelarsi la gioia.

Quindi potremmo enucleare tre verbi dell'attesa: accorgersi, stupirsi e commuoversi.

- **Accorgersi** vuol dire andare al di là di quello che c'è, riconoscere una luce e seguirla.
- **Stupirsi** è fare propria nella mente e nel cuore quella luce.
- **Commuoversi** è accogliere e lasciarsi chiamare e guidare da quella luce: testimone dal cammino di Dio con noi.